

Sanità che funziona

La moglie: «Il professore ha regalato una nuova opportunità di vita a mio marito»

'Huscher, uomo della provvidenza'

di Francesco Bottone

MONTERODUNI - «Per me, per mio marito e per i miei figli il professor Huscher è stato davvero l'uomo della Provvidenza».

Inizia così la signora Pepe, moglie di un paziente oncologico di Monteroduni, nel raccontare a *Nuovo Molise* la «straordinaria vicenda» che ha visto protagonista il chiacchierato primario di Chirurgia del «Veneziale» Cristiano Huscher. Finito sulle pagine dei giornali, comprese queste colonne, per fatti di cronaca giudiziaria legati all'esercizio della propria professione medica, il professor Huscher balza ora agli onori della cronaca per una «storia che ha dell'incredibile», come spiega la signora Pepe.

«E' una bella storia che vogliamo raccontare, nella speranza che possa essere di stimolo e fiducia per altre persone che si trovano a vivere la nostra condizione, con un malato oncologico in famiglia. E' una storia di altissima professionalità, ma anche di grandi doti umane che abbiamo potuto riscontrare nel professor Huscher.

Mio marito è stato sottoposto, circa due anni fa, ad un intervento chirurgico al «Gemelli» per un carcinoma al colon con metastasi al fegato. Dopo altri due anni di chemioterapia la malattia è purtroppo progredita. Altre visite, a Roma, a Napoli, a Milano. Nulla da fare, secondo i medici. La situazione è stata giudicata inoperabile. L'unica cosa da fare: continuare la chemio, fino alla fine. In estate, improvvisamente, mio marito si aggrava. Un'occlusione intestinale ci porta al pronto soccorso del «Veneziale». Qui la Provvidenza ci fa incontrare il professor Huscher. Era un sabato, ma il

professore era lì e per caso, davvero per caso, si è imbattuto in mio marito, ormai moribondo. Lo ha visitato, ha parlato con noi della famiglia, prospettandoci la possibilità di operarlo. Abbiamo dato il consenso e l'operazione è avvenuta. Contrariamente a tutte le precedenti diagnosi di inoperabilità, il professor Huscher ha praticato su mio marito, ormai moribondo, un intervento in laparoscopia.

A distanza di mesi mio marito è tornato a casa, mangia di tutto, carne, uova, pasta, mentre prima era arrivato al punto di essere alimentato attraverso



La testimonianza della famiglia Pepe
«Una storia di professionalità e umanità»

«Non vogliamo sensazionalismi ma soltanto raccontare la nostra esperienza»

La riconoscenza dei familiari del paziente di Monteroduni verso il primario di Chirurgia

le flebo. La qualità della sua vita è imparagonabile rispetto a prima, migliorata nettamente. Mio marito ha ripreso a vivere, questa è la realtà documentabile di quanto avvenuto».

Una storia a lieto fine dunque, forse una storia davvero «scritta dalla Provvidenza», come la giudica la signora Pepe, proprio perché Huscher ha salvato la vita di una persona sfidando e smantellando, con i fatti, tutte le precedenti diagnosi che non lasciavano scampo al paziente.

«Per mio marito non è finita qui», riprende la signora - dovrà infatti subire un altro intervento chirurgico per completare il precedente, ma una cosa è certa, il professor Huscher gli ha regalato una nuova e inaspettata opportunità di vita».

Prima di congedarci con la signora Pepe, una domanda d'obbligo.

Signora, aveva sentito parlare prima del professor Huscher? Conosce la sua storia giudiziaria? Come hanno influito, se lo hanno fatto, queste considerazioni, nella scelta di affidarsi alle sue mani?

«Con serenità ci siamo affidati ad un chirurgo di fama internazionale e di comprovata professionalità. Ne abbiamo apprezzato anche l'aspetto umano.

Grazie, grazie al professor Huscher per quanto ha fatto per mio marito e per la nostra famiglia».

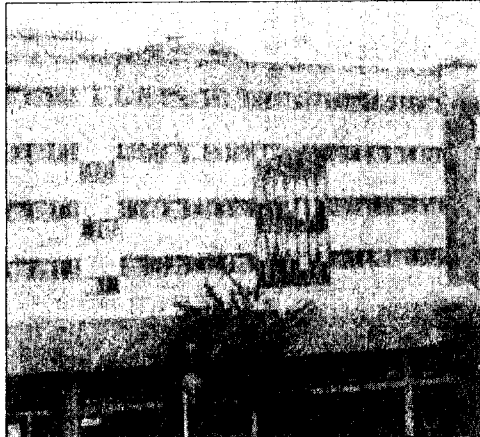
Buona sanità al Veneziale di Isernia. "A Napoli, Roma e Milano avevano detto che non poteva essere operato" "Stava morendo, salvato da Huscher"

Una donna racconta: mio marito era dato per spacciato, ora è tornato a sperare

"Mio marito stava morendo, Huscher lo ha salvato. A Isernia abbiamo una grande risorsa: è giusto che la gente lo sappia. È giusto che anche altri, come noi, possano tornare a sperare". A raccontare questo caso di buona sanità è la signora Carmela Altobelli, di Monteroduni. "A Milano, Roma e Napoli ci avevano detto che mio marito non poteva essere più operato. Il professor Huscher è stato di diverso avviso. E i fatti gli hanno dato ragione". Il marito della signora Carmela, affetto da un cancro al colon, un paio di mesi fa peggiorato. "Dopo due anni di chemioterapia - ha detto la signora Carmela - la malattia si è fatta più aggressiva. È arrivata a coinvolgere l'intestino. Mio marito non riusciva più a mangiare. In occlusione all'intestino glielo impediva. Non ha mangiato per due mesi. Era dimagrito. La sera del 30 agosto lo abbiamo portato in fin di vita al pronto soccorso di Isernia. Poi il ricovero nel reparto del professor



Huscher. Lui ha proposto di intervenire: 'quest' uomo ha diritto di mangiare' ci ha detto. Noi abbiamo acconsentito all'intervento in laparoscopia. Ora mio marito sta molto meglio, mangia regolarmente. La qualità della vita gli è stata restituita. Non solo: a breve sarà rioperato. Ci sono delle possibilità che mio marito guarisca dal tumore.



*In alto l'ospedale Veneziale di Isernia
Nel riquadro: il chirurgo Cristiano Huscher*

re. Huscher è una persona preparata. Soprattutto è umana. Che ci ha dato nuove speranze. Ci ha ridato la forza di lottare, quando ormai nessuno più ci credeva. In ospedale - ha con-

cluso Carmela - sono venuta a conoscenza di casi simili. Huscher è una grande risorsa per Isernia. È giusto che tutti lo sappiano. È giusto che anche ad altri venga offerta una chance".

Obiettivo della giunta è garantire che all'ospedale permangano attivi posti letto vitali come medicina, chirurgia e ginecologia

La vertenza Vietri

Il sindaco Giardino in trincea

Prime esternazioni del capo dell'amministrazione sul destino del nosocomio frentano

NICOLA DE FRANCESCO

LARINO. "Siamo determinati a difendere a denti stretti i servizi sanitari di base del nostro ospedale. Non siamo disposti a scendere a trattative, non transigeremo su nulla, il nostro ospedale deve conservare la sua funzione per la nostra comunità ma anche per tutto il circondario". Queste, alcune delle dichiarazioni che il primo cittadino Guglielmo Giardino ha voluto rilasciare in merito alla vicenda che in questi ultimi mesi vede al centro della cronaca il futuro stesso della struttura ospedaliera frentana, una struttura che ha già dimostrato anche nei momenti tragici successivi al sisma dell'ottobre 2002 di essere indispensabile per le sue eccellenze ma anche per i servizi minori alla realtà territoriale, alle esigenze della popolazione del cratere e non solo. "Non si può pensare - ha aggiunto Giardino - di poter privare quest'area di una struttura sanitaria come il Vietri. Non lo si può pensare anche in relazione alla dotazione dei posti letto previsti dagli standard nazionali. Standard che sono a tutto vantaggio di quest'area che statisticamente è quella in espansione rispetto alle altre del Molise. Un'area, dove a differenza di altre zone della nostra regione la sanità è solo



Siamo determinati a difendere a denti stretti i servizi sanitari di base del nostro presidio

I macchinari della rianimazione sono fermi da otto anni, è tempo che il responsabile del reparto li faccia funzionare

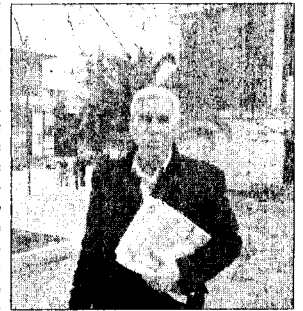
pubblica e non ci sono strutture private convenzionate e dove un unico ospedale, il San Timoteo, non potrebbe garantire, oggettivamente, quella regolarità nell'erogazione sanitaria che oggi i due ospedali riescono a garantire". Giardi-

no consapevole di tutto l'iter che attualmente vede la sanità molisana sotto la lente dei Ministeri della Salute e dell'Economia ha poi ricordato che anche nella proposta di riordino della sanità molisana l'ospedale di Larino sia stato salva-

guardato a discapito di chi magari pur di risparmiare aveva pensato di tagliare dei reparti. "Quello che come amministratore - ha aggiunto il primo cittadino frentano - stiamo perseguendo, a volte anche senza esternazioni pubbli-

che, ma direttamente con quanti sono impegnati con il riordino della sanità in Molise, è che il nostro ospedale, il Vietri garantisca anclie per il futuro tutti i servizi sanitari che, in base alle leggi, qualificano una struttura come un ospedale e mi riferisco ai reparti di medicina, di chirurgia e di ginecologia. Non si può pretendere di sanare i debiti con la chiusura dei reparti, quello che è urgente fare è una 'guerra agli sprechi' o meglio gestire adeguatamente le risorse evitando gli sprechi". Giardino, non ha evitato il tema della rianimazione. Quello, che più degli altri forse potrebbe determinare delle conseguenze negative per il Vietri. "I macchinari - ha dichiarato - della rianimazione sono fermi da otto anni, è tempo che il responsabile del reparto li faccia funzionare e che si trovi il personale adeguato a che la rianimazione che potrebbe anche essere definita come una sorta di terapia intensiva riabilitativa post chirurgica entri finalmente in funzione". Giardino ha ricordato anche come la trasformazione dei distretti sanitari, passati da 13 a 7 anche in funzione dei 7 ambiti sociali regio-

nali, abbia premiato Larino che resta centro dell'intera area corrispondente al cratere "non come centro impositivo ma luogo da cui deve partire tutta la medicina sul territorio". Al termine dell'intervista, poi il primo cittadino frentano ha aggiunto anche che le decisioni in materia sanitaria promanano soltanto dal massimo organo regionale, ossia il consiglio e non da altre figure e che è indispensabile, oltre che previsto, che si attui al più



presto il comitato dei sindaci perché, i primi cittadini di questa area devono prendere parte alle decisioni che inevitabilmente possono condizionare, in un senso o nell'altro, la vita delle popolazioni. Siamo vigili - e ribadisco ha concluso Giardino - determinati a difendere i servizi sanitari di base del nostro ospedale".

Pass-cup in tilt per un guasto alla linea informatica

Enormi disagi per il blocco delle prenotazioni



Lo sportello del Pass-Cup

LARINO. Spesso, anche in passato, abbiamo riferito di disagi che gli utenti del Vietri ci hanno segnalato riguardo al servizio prenotazioni dell'ospedale, il pass cup per intenderci. Disagi relativi alla mancanza di personale, alle consequenziali attese per poter regolarmente pagare i ticket, disagi dovuti a tutta una serie di disservizi che certo non potevano essere imputati al personale in servizio nei tre sportelli dell'ospedale. Oggi, la cronaca registra un episodio diverso. Ieri mattina, a causa di un malfunzionamento della rete informatica, lo ricordiamo le utenze del pass cup non godono di una linea preferenziale, ma sono collega-

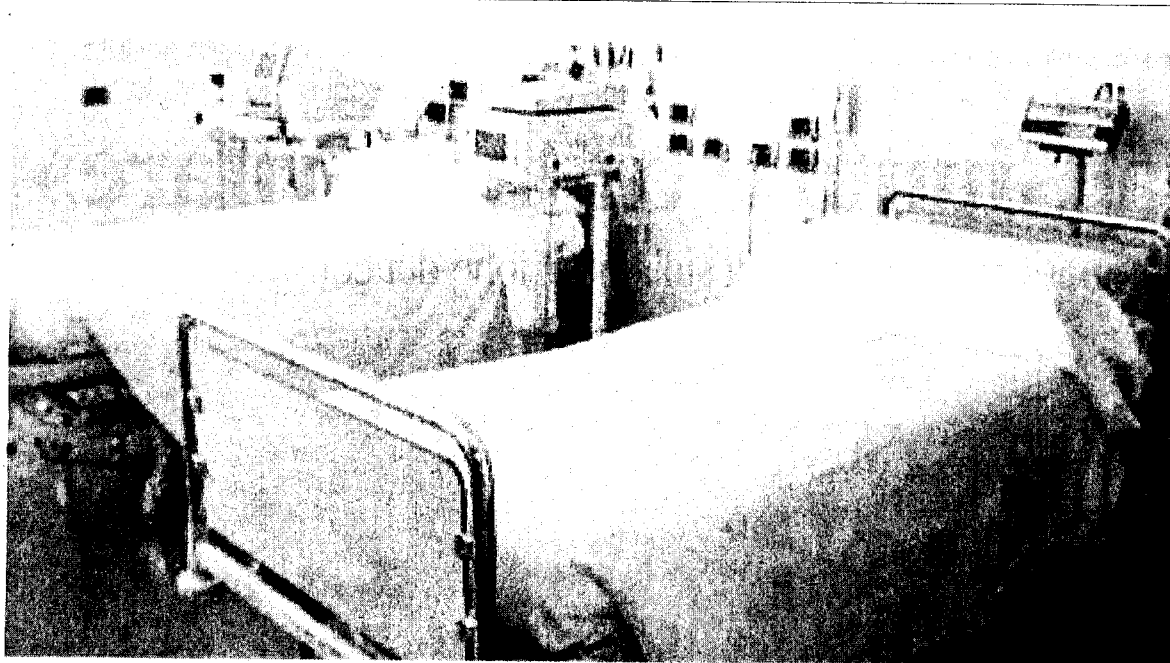
te alla normale linea telefonica, sono andate in tilt e per alcune ore è stato praticamente impossibile poter espletare le normali attività di autorizzazione delle prestazioni sanitarie. O meglio, e qui la cronaca registra la professionalità delle operatrici in servizio, le stesse, infatti, non si sono perse d'animo, e di fronte ad oltre 50 utenti, in fila dalle 7.30 del mattino per poter 'timbrare' la propria ricetta, hanno comunque assicurato la regolarità delle prestazioni ricorrendo, non alle alte tecnologie informatiche, ma al tradizionale metodo manuale. E così, nonostante, comunque, qualcuno avesse tentato di protestare, una volta resosi conto

di quello che stava accadendo, è tornato a fare la fila aspettando il suo turno. Certo, in assenza del riscontro informatico, le addette hanno privilegiato le prestazioni gratuite, quelle per intenderci fornite ai pensionati, alle donne incinte e comunque agli utenti che non pagano il ticket, e in un secondo momento hanno provveduto a regolarizzare la posizione di quelli che invece il ticket lo pagano. Ma soprattutto hanno evitato che un cattivo funzionamento della rete telematica si trasformasse in un disservizio per l'utenza del Vietri che quotidianamente numerosa si mette in fila per regolarizzare al pass cup le prestazioni.

TRUFFA SANITA'

Analisi Veniva richiesta la fornitura gratuita riservata ai disoccupati

Rete Sono 42 i pazienti coinvolti nella vicenda



«Non lavoro, non pago il ticket»

Basso Molise Verranno giudicati con il rito abbreviato alcuni dei pazienti che avevano dichiarato di essere disoccupati per fare le analisi gratuitamente

Antonella Salvatore

■ TERMOLI Si fingono disoccupati per non pagare il ticket sulle analisi all'Asrem del Basso Molise pensando di farla franca, ma in 42 vengono «smascherati» e denunciati dai Carabinieri del Nucleo Antisofisticazione di Campobasso. Ora, per alcuni di loro che hanno scelto il rito abbreviato, è arrivato il momento del «dunque».

Dovranno presentarsi nelle prossime ore davanti ai giudici del Tribunale di

Larino. Alcuni dei termolesi finiti nei guai per aver dichiarato di essere disoccupati nonostante un reddito annuale, dovranno rispondere davanti al magistrato di truffa. Non tutti, naturalmente, hanno scelto di chiudere il prima possibile la vicenda giudiziaria.

Tribunale

Sarà quello di Larino

ad occuparsi

del caso in questione

ria. Tra coloro che hanno preferito l'abbreviato spicca il caso di una termolese assunta il giorno prima di presentarsi all'Asrem per pagare il ticket. La donna, difesa dal penalista Antonio De Michele, si difenderà sottolineando il suo stato di disoccupazione fino a 24 ore prima del mancato pagamento degli accertamenti sanitari. Le 42 denunce fatte scattare dai Nas sono seguite ad una lunga e minuziosa serie di accertamenti effettuati dai militari. In sintesi gli inte-

ressati, per evitare il pagamento del contributo al momento dell'esibizione della ricetta medica al centro di prenotazioni per l'effettuazione di analisi presso l'ospedale di Termoli ed al Vietri di Larino, avrebbero dichiarato un reddito inferiore a quello

Prestazioni

Quelle non pagate

ammontano in totale

a circa 30mila euro

reale. L'ammontare del corrispettivo delle prestazioni sanitarie non pagate si aggira intorno ai 30.000 euro. Un danno sicuramente non indifferente, in un momento delicato per la sanità regionale, in cui si parla in maniera sempre più insistente di commissariamento, di riorganizzazione ospedaliera e di tagli di posti letto. La «magagna», naturalmente, non poteva non finire nel mirino del Nucleo Antisofisticazione del capoluogo.

A.S.